

Carissimo Giuliano,
mi rivolgo a te personalmente, in questo momento in cui cristianamente ti diamo il nostro saluto, che non è un addio, è un arrivederci, perché, nella fede, sappiamo che la tua vita non ha la parola fine oggi, ma da oggi continua, nuova, piena, eterna; sappiamo che tu sei ancora presente in mezzo a noi.

Carissimo Giuliano,
era il 1 maggio di quest'anno, quando, qui, in questa chiesa, con i tuoi amici, la tua famiglia vivevamo un momento bello, di festa: la tua Prima Comunione! Un momento atteso, preparato: l'incontro con Gesù che si offre a noi con il suo corpo nel sacramento dell'Eucaristia. Un momento preparato anche dalla Confessione il giorno prima: l'abbraccio di Dio che ci aspetta, per accoglierci, perdonare, ma soprattutto che desidera far festa con noi.

E oggi, siamo di nuovo qui, insieme, insieme a te, a celebrare. L'incontro si rinnova: l'incontro con un Dio Padre che ci aspetta e ci accoglie a braccia aperte, e soprattutto vuol far festa con noi e per noi.

Ma oggi per te, Giuliano, questa è una "festa" speciale. Parlo di festa perché con Dio ogni incontro è una festa e poi perché con voi bambini le cose più che spiegarle, bisogna viverle, celebrarle insieme.

"Festa speciale", perché il banchetto l'ha preparato il Signore, è Lui che ha allestito gli addobbi più belli e preparato le cose più buone, e l'ha preparata nella Sua casa, in Paradiso.

E tu, Giuliano, sei l'invitato speciale!

E noi siamo qui a celebrare con te.

Ecco perché abbiamo i paramenti bianchi. Perché il nostro celebrare qui, anche se avvolto dal dolore, dal pianto, è vissuto nella fede, nella speranza, che è certezza, di chi sta presentando al Signore un bambino, come era lui, bello, simpatico, entusiasta della vita, un bambino che si stava aprendo alla vita, che sappiamo accolto dal Signore, nella sua casa, nella vita piena, eterna, a quella festa che Dio Padre ha preparato per noi da sempre.

Paramenti bianchi, poi, che ricordano la veste bianca donata a te nel battesimo, che dicevano il tuo essere diventato nuova creatura, rivestito di Cristo, del suo amore, destinato alla vita eterna, che oggi ti è donata.

Questa è la parola della fede, la nostra speranza, la speranza cristiana.

Ma questo non toglie il nostro dolore, il nostro pianto, il nostro silenzio, di chi si trova impotente davanti ad un mistero, la morte, troppo grande e incomprensibile; non toglie le nostre domande, i nostri perché: "*perché la morte, la sofferenza di un bambino*", "*perché questa morte*"...

È lo stesso grido di dolore di Gesù sulla croce: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*", anche noi ci sentiamo abbandonati da Te, dal tuo amore.

È la stessa domanda del Signore nel Getsemani: "*Padre se è possibile allontanati da me questo calice*", "*Padre perché non hai fatto qualcosa, perché non hai allontanato, vinto questa malattia*".

È lo stesso pianto di Maria ai piedi della croce, il dolore di una mamma, di un papà, di una sorella davanti alla morte di un figlio, di un fratellino.

Dolore, domande, lacrime, silenzio che presentiamo al Signore, perché risponda, accolga, doni speranza, conforto e consolazione. Affinché davanti al

muro oscuro e impenetrabile che è la morte, apra uno spiraglio, ci faccia vedere un po' di luce.

E il Signore tutto questo lo vede, come vedeva il dolore della madre vicino alla sua croce, lo accoglie e lo porta con sé sulla croce e lo presenta al Padre, come oggi presenta al Padre il nostro caro Giuliano.

Il Signore risponde, e la sua risposta è il rinnovare la sua promessa di amore per noi suoi figli, quell'amore per noi che l'ha portato ad accettare la croce, ma non come ultima parola, ma per vincere anche la croce, la morte: è risorto.

E oggi lo ripete a noi: anche noi, anche Giuliano, non rimaniamo prigionieri della morte, ma risorgeremo con lui: se *«siamo stati sepolti insieme a lui nella morte..., come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova,... crediamo* (ne siamo certi, e siamo qui per celebrarlo) *che anche noi vivremo con lui»*.

Questa è la sua promessa, che oggi per Giuliano è realtà. E' la promessa fatto all'uomo crocifisso con Lui: *«oggi stesso sarai con me in paradiso»*.

Oggi, Giuliano è già nella gioia del Paradiso, è già accolto dal Padre e continua a vivere in Lui e accanto a noi, anche se in modo nuovo, non più visibile, da qui il nostro dolore, ma reale. Ne siamo certi che il nostro fratellino Giuliano, è vicino a noi, più vicino di prima.

Noi possiamo sentirlo vivo e presente nella preghiera. Lui è al nostro fianco per sostenerci e presentare le nostre preghiere, le nostre speranze, le nostre fatiche al Signore.

E oggi, attraverso il Signore, parla a noi, a ciascuno di noi.

Parla a voi genitori, mamma Maria, papà Luigi, a te Ilenia, incoraggiandovi e confortandovi. Soprattutto oggi vi chiede che quell'amore che c'era verso di lui e tra di voi continui. Deve continuare, deve diventare ancora più forte tra di voi e verso gli altri, perché è alimentato dal suo. È il modo per renderlo ancora presente nella vostra casa.

Parla a voi suoi compagni e amici, e vi chiede di valorizzare a pieno la vostra vita (quella vita che amava tanto), vivendola alla grande, facendo diventare importante ogni impegno e momento della vostra giornata: lo studio, il gioco, l'amicizia verso gli altri. È il fiore più bello che potete offrire per lui al Signore oggi.

Parla a voi papà e mamme, che nel silenzio cercate di partecipare al dolore di un papà e di una mamma che hanno perso un figlio, e vi chiede di amare i vostri figli di un amore autentico, che non si accontenta di regali materiali, ma che sa offrire il regalo più bello, il Signore Gesù, alimentato dalla preghiera insieme, dalla partecipazione ai sacramenti, soprattutto l'Eucaristia.

Parla a noi educatori, insegnanti, religiosi, sacerdoti e ci chiede di diventare "maestri autentici", sull'esempio del Signore Gesù, che non hanno paura di parlare e donare valori autentici, che sanno offrire tempo, energie, risorse per il bene delle persone affidateci.

Giuliano, oggi preghiamo per te e insieme ti accompagniamo all'incontro con Dio nostro Padre, ma questo lo affidiamo alle mani di Maria, Lei che ha accolto il suo figlio depresso dalla croce tra le sue braccia, a quelle mani oggi ti affidiamo. Sia Lei a prenderti per mano e ad accompagnarti all'incontro con l'amico Gesù e con Dio nostro papà.